

Ancora su Benedetto Spinone, Andrea Festa e una gara musicale a Genova nel Cinquecento*

Giampiero Buzelli

Archivio di Stato di Genova
giampiero.buzelli@fastwebnet.it

§ Benedetto Spinone e Andrea Festa, entrambi musicisti nella Genova del XVI secolo, con un atto notarile scommettono 25 scudi d'oro su una sfida musicale. Chiamano Adrien Willaert a giudicare quali siano le migliori seste voci aggiunte a due madrigali, dello stesso Willaert e di Cyprien de Rore, tra quelle da loro stessi composte. Willaert esprime il proprio giudizio, ma nessuno dei due riesce ad aggiudicarsi la somma pattuita.

§ Benedetto Spinone and Andrea Festa, both musicians in the sixteenth century Genoa, bet 25 gold *scudi* on a musical challenge subscribing a notarial act. They call Adrien Willaert to judge which are the best sixth voice composed by them, added to two madrigals of the same Willaert and Cyprien de Rore. Willaert gives his judgement, but neither of them gains the prize.

LA storia dei rapporti musicali tra il bresciano e il genovesato, della quale si conoscono diverse testimonianze riguardanti l'organaria tra Cinque e Seicento,¹ con la gara musicale svoltasi a Genova nel 1555 registra in Benedetto Spinone l'unica occorrenza relativa ad un compositore del XVI secolo.

La vicenda che lo vide protagonista insieme ad Andrea Festa di quella competizione tra musicisti non è passata inosservata agli studiosi dell'Otto e del Novecento,² ma solo in anni recenti si è giunti alla pubblicazione dei documenti e delle musiche.³ L'acquisizione di nuove fonti documentarie, in cui tra l'altro Spinone riferisce di essere il vincitore della gara, ha motivato questo ritorno sull'argomento.

La ricerca all'esterno della città di musicisti di elevate qualità professionali da parte delle istituzioni e di privati committenti genovesi sembra essere stata determinata innanzitutto dalla carenza di risorse culturali locali: ne sono testimonianza, a livello più ampio e già dal XV secolo, l'istituzione di pubblici lettori di discipline diverse⁴ e, in campo musicale, la breve ma significativa presenza di Franchino Gaffurio, chiamato a Genova nel 1477 dal doge Prospero Adorno, che seguì poco dopo nell'esilio a Napoli.⁵

In tale fase della storia musicale genovese, che perdura fino all'incarico a maestro di cappella del Duomo del primo musicista autoctono con Giovanni Battista Dalla Gostena nel 1584,⁶ accanto a nomi come quelli di Vincenzo

* Ringrazio Maria Grazia Alvaro e Alfonso Assini per aver agevolato la redazione di questo lavoro. La documentazione inerente è stata oggetto della mostra documentaria *Una gara musicale a Genova nel 1555*, tenutasi all'Archivio di Stato di Genova dal 15 ottobre al 15 dicembre 2011, a cura di chi scrive. La pubblicazione dei documenti è stata autorizzata dall'Archivio di Stato di Genova con nota n 7/2016 prot. 949 del 10 febbraio 02.2016.

¹ Sull'attività a Genova degli organari bresciani Tomaso Vitani e Bernardino Virchi cfr. G. BERTAGNA, *Arte organaria in Liguria*, SAGEP, Genova 1982, pp. 15, 113, 177; M.R. MORETTI, *Musica e costume a Genova tra Cinquecento e Seicento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1990, pp. 82, 110, 117; G. BUZZELLI, *Documenti per la storia dell'organaria in Liguria nel secolo XVII*, «Organi Liguri», 3 (2006), pp. 23-44.

² M. STAGLIENO, *Spoglio di atti notarili*, ms. Biblioteca Berio, Genova, vol. II, p. 401; A. FERRETTO, *La musica a Palazzo nel secolo XVI*, «Il Cittadino», 9 giugno 1926, p. 3.

³ A. WILLAERT - C. DE RORE, *Due madrigali a cinque voci con l'aggiunta di una sesta voce composta rispettivamente da Andrea Festa e da Benedetto Spinone*, a cura di M. Tarrini, Associazione ligure per la ricerca delle fonti musicali, Genova 2004 (Studi e Fonti per la Storia della Musica in Liguria, 7).

⁴ Una sintesi in G. BUZZELLI, *La cultura*, in *Genova, porta del mondo. La città medievale e i suoi habitatores*, catalogo della mostra, Genova 16 giugno - 15 settembre 2011, a cura di G. Olgiati, Brigati, Genova 2011.

⁵ Tutti i saggi normalmente citati in proposito, da G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Nicolò Bettoni e comp., Milano 1833, a L. LEVATI, *Dogii Perpetui di Genova*, Marchese e Campora, Genova s.d. [ma 1930], attingono alla biografia di Pantaleone Melegolo inclusa nell'edizione di F. GAFFURIO, *De harmonia musicorum instrumentorum opus*, Gottardo da Ponte, Milano, 1518 - pubblicata quindi ancora vivente l'autore - senza perlopiù fornire la fonte della notizia.

⁶ M. R. MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena: cento anni di musica a Genova*, in *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena. Aspetti della musica a Genova tra Cinque e Seicento*, atti del convegno di studi, Genova 25 - 26 novembre 1994, a cura di G. Buzzelli, Associazione ligure per la ricerca delle fonti musicali, Genova 1998 (Fonti e Studi per la Storia della Musica in Liguria, 3), p. 36.

Ruffo – alla guida della Cappella Musicale del Duomo dopo essere stato al servizio di Andrea Doria – di Francesco Guami e Ferdinando Pagano a Palazzo Ducale⁷ e di molti musicisti minori, si incontrano anche quelli di Spinone e di Festa.

Laconiche sono le notizie sul primo: non si posseggono ad oggi notizie circostanziate su suoi incarichi presso istituzioni musicali genovesi,⁸ mentre è noto il ruolo di organista da lui ricoperto dal 1591 al 1604 nella Cattedrale di Sarzana presso la quale è documentata anche l'attività di organista e maestro di cappella del figlio Gio. Domenico.⁹ Identificato quasi sempre nei documenti con l'aggettivo della città di provenienza, era probabilmente originario della parte sud-ovest della Lombardia tra Bergamo e Brescia, dove ancor oggi il cognome ha le più numerose attestazioni.

Meno frammentarie sono le notizie riguardanti Andrea Festa, che si dichiara nei documenti «clerico astense», e del quale non è dato conoscere al momento eventuali relazioni di parentela con Costanzo Festa, anch'egli piemontese, da cui è separato dallo spazio temporale di oltre una generazione. Del suo servizio presso la Cattedrale di S. Lorenzo, documentato dal 1551 e fino almeno al 1559,¹⁰ non rimangono in loco testimonianze musicali, mentre un suo cantico per l'ora di compieta è contenuto, insieme ad otto salmi di Vincenzo Ruffo, in due fonti manoscritte, una appartenente all'Archivio Storico Diocesano di Savona, l'altra, anch'essa di provenienza ligure, alla Biblioteca Ariosteia di Ferrara.¹¹ Delle sue composizioni profane sono noti alcuni madrigali: uno (*Crudel di che peccat' a doler*, su testo dell'Ariosto) compreso in una raccolta veneziana del 1562,¹² ed altri tre (*Amor che da costei, O se pur fermo sei, Dal vasto mar*), di cui sopravvive la sola parte del canto.¹³

La sfida musicale intervenuta tra i due compositori, pur nell'eccezionalità dell'episodio, sottende costumi ben radicati in Genova e si iscrive in un quadro di relazioni culturali che investono il mecenatismo e la circolazione del madrigale nel XVI secolo.

⁷ MORETTI, *Musica e costume a Genova*, pp. 22, 75-76.

⁸ La sua appartenenza alla cappella ducale è riferita da FERRETTO, *La musica a Palazzo*, senza però indicarne la fonte.

⁹ A. NERI, *Noterelle artistiche*, «Giornale Ligustico», 4 (1877), p. 314. Cfr. le note bibliografiche in WILLAERT - DE ROE, *Due madrigali a cinque voci*, p. 15

¹⁰ MORETTI, *Musica e costume a Genova*, p. 248.

¹¹ Si tratta dell'appendice manoscritta alla copia ferrarese di G. CERESINI, *Motetti concertati a due, tre et quattro voci* [...], Alessandro Vincenti, Venezia 1638 (segn.: M.107.3); il manoscritto savonese è privo di segnatura. Cfr. V. RUFFO - A. FESTA, *Completorium cum quinque vocibus. Otto salmi e un cantico per l'ora di compieta*, a cura di M. Tarrini, Associazione ligure per la ricerca delle fonti musicali, Genova 2004 (Studi e Fonti per la Storia della Musica in Liguria, 6).

¹² *Il primo libro delle muse, a tre voci. Madrigali de diversi autori di nuovo raccolti e dati in luce. Musica dilettevole, et piacevole da cantare*, Girolamo Scotto, Venezia 1562.

¹³ Casale Monferrato, Biblioteca del Seminario, senza segnatura.

Il fulcro attorno al quale ruotano i fatti è costituito dall'atto stipulato tra Festa e Spinone il 27 febbraio 1555 davanti a Gio. Giacomo Cibo Peirano (documento I),¹⁴ importante notaio nelle cui filze ricorrono i nomi più altisonanti dell'aristocrazia genovese, compreso quello di Andrea Doria. Lo scopo delle pattuizioni in esso contenute era quello di dirimere la controversia su quale fosse la migliore tra le aggiunte della sesta voce ai madrigali a cinque *Qual anima ignorante* di Adriano Willaert e *Per mezz' i boschi* di Cipriano de Rore, entrambi inseriti in due raccolte di quest'ultimo.¹⁵ Poiché ognuno riteneva essere il proprio lavoro superiore, ed anzi, come puntigliosamente precisato «et pulcriorem et artificiosiore[m] ac conformiore[m] regule et stillo» del Willaert stesso, lo chiamavano a pronunciarsi in merito, promettendosi inoltre vicendevolmente che all'autore delle parti giudicate vittoriose sarebbero stati corrisposti dall'altro venticinque scudi d'oro contestualmente depositati da Festa nelle mani del notaio e da Spinone presso un mercante di sua conoscenza.

Pur non essendo genovesi, i due musicisti sembrano adeguarsi ad una usanza corrente a Genova, dove aspetti anche minuti della vita quotidiana venivano affidati alla *publica fides* del notaio. La ragguardevole entità della posta in gioco, equivalente a novanta lire, meritava di essere ben regolamentata ed era tale da giustificare la copiosa produzione documentaria determinata dal contenzioso successivo. Un efficace parametro di raffronto può essere offerto dall'ammontare dello stipendio annuo di Vincenzo Ruffo, nel 1544 predecessore di Festa nell'incarico di maestro di cappella della Cattedrale, il cui valore non era stato grandemente intaccato dalla svalutazione alla data della gara ed era pari a duecentotrenta lire.¹⁶

Non meno tipica è la natura dei patti, come essi stessi avrebbero avuto a definirla: una scommessa, abitudine che sembra permeare anch'essa il costume genovese dell'epoca. Nel Cinque e Seicento Genova (dove nel 1576 si sarebbe istituito pubblicamente il gioco del seminario, originato da scommesse sulla elezione a cariche pubbliche di membri del patriziato, da cui deriva direttamente il moderno gioco del lotto) sembra rivelarsi quasi una capitale del gioco d'azzardo, spesso altrove proibito in quest'epoca. Un riscontro è offerto da un passaggio di una nota lettera indirizzata nel 1595 da Piero Strozzi a Giulio Caccini, mentre quest'ultimo si trovava a Genova ed aveva forse manifestato la volontà di fermarvisi: «A Genova s'usa di non far mai altro che

¹⁴ Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi: ASGe), *Notai antichi*, 1845.

¹⁵ *Di Cipriano il secondo libro de madrigali a cinque voci insieme ad alcuni di m. Adriano et altri autori a misura comune nuovamente posti in luce*, Antonio Gardane, Venezia 1544; *Di Cipriano Rore i madrigali a cinque voci, nuovamente posti in luce*, Girolamo Scotto, Venezia 1542.

¹⁶ Il rapporto di cambio risulta dalle scritture relative al deposito in ASGe, *Camera e Finanze*, più sotto citate. Per le proporzioni dei cambi cfr. G.S. VICETI, *Formularium Instrumentorum, testamentorum, procurarum, actorum et aliorum pro adolescentibus Notariorum profitentibus*, Andrea Scionico, Genova 1743, p. 334 e G. PESCE - G. FELLONI, *Le monete genovesi*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1976, p. 332. Ringrazio Alfonso Assini per le preziose indicazioni.

giocare, e voi n'haveste sempre tanto spasimo, che qua dove è proibito non ve ne sapevate tenere; pensate quel che sarà costà. I Genovesi, per quanto intendo, tutti sono Chiabreri nel gioco, cioè ne sanno la quinta essenza». ¹⁷ La lettera, che rivela tra l'altro la propensione al gioco del poeta Gabriello Chiabrera, ¹⁸ dovette sortire il suo effetto, dal momento che Caccini non si trattene a Genova. L'analisi in essa contenuta non è lontana dal vero, poiché realmente la smania delle scommesse dilagava ed i loro oggetti erano i più disparati: si scommetteva praticamente su tutto, dall'elezione del doge o del papa, o sulla morte loro o dell'imperatore, sull'esito delle guerre, e anche sui matrimoni delle donne in età da marito. Numerosi atti governativi, spesso accompagnati da una condanna morale della corruzione dei costumi, tentarono di arginare il fenomeno con svariati provvedimenti che andavano dall'invalidazione delle scommesse fino alla pena di dieci anni di bando dal territorio della Repubblica ¹⁹ L'inefficacia dei deterrenti secolari, tuttavia, arrivò a porre alla considerazione delle autorità civili ed ecclesiastiche l'opportunità del ricorso alla scomunica. ²⁰ In ogni caso, non riguardando questioni politiche o religiose, la scommessa fra i due musicisti era legittima e poteva essere ufficialmente stipulata davanti ad un notaio.

Presente alla stesura dell'atto, e forse in qualche modo fautore della gara, fu il patrizio genovese Luca Grimaldi, mecenate musicale di non secondaria importanza: proprio nel 1555 Vincenzo Ruffo, ormai da anni allontanatosi dalla città e all'epoca maestro di cappella del Duomo di Verona, gli dedicava una raccolta di mottetti a sei voci che seguiva ad una di madrigali a cinque dedicatagli nell'anno precedente. ²¹ Esponente di una delle famiglie più in vista della città, il Grimaldi era erede – insieme con il fratello Giovanni Battista ²² – delle immense fortune dello zio, il banchiere Ansaldo Grimaldi; fu inoltre committente della prima dimora gentilizia sorta sul sedime dell'odierno Palazzo Bianco. A lui venne assegnato il compito di trasmettere a Willaert le composizioni, ciò che avvenne per il tramite di Gottardo Occagna, figura

¹⁷ H. M. BROWN, *The Geography of Florentine Monody: Caccini at home and abroad*, «Early Music», 9 (1981), pp. 147-168. Una citazione più estesa di quella qui presentata è in MORETTI, *Musica e costume a Genova*, pp. 63-64.

¹⁸ Su di lui e sul ruolo nell'ambito della poesia per musica cfr. *La scelta della misura. Gabriello Chiabrera: l'altro fuoco del barocco italiano*, atti del convegno di studi, Savona 3-6 novembre 1988, a cura di F. Bianchi e P. Russo, Costa & Nolan, Genova 1993.

¹⁹ ASGe, Archivio Segreto 3101, *Diversorum Communis Ianue*, 28 novembre 1510; As Ge, *Atti del Senato* 1352, 10 ottobre 1565.

²⁰ ASGe, Archivio Segreto 2348, *Lettere ministri Roma*, 27 febbraio, 13 marzo e 3 aprile 1627.

²¹ Entrambi furono editi a Venezia da Girolamo Scotto.

²² Vi è stata spesso confusione sull'identificazione di questo personaggio, da non confondersi con il Giovanni Battista Grimaldi-Oliva, generalmente indicato come Battista, che effettuò un lascito nel Banco di S. Giorgio per l'istituzione di una scuola di musica e fu committente della villa detta «La Fortezza», in seguito teatro di esecuzioni musicali. L'equivoco, alimentato anche dalla paternità di entrambi, q. Gerolamo (con l'aggiunta del titolo di cardinale per l'esponente del ramo di cui si sta trattando), è stato definitivamente chiarito da R. MELAI, *Il palazzo di Girolamo Grimaldi a S. Francesco di Castelletto*, in *Studi in memoria di Teofilo Ossian De Negri*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1986, I, pp. 70-80.

centrale nel mecenatismo musicale veneziano,²³ dedicataro di raccolte di madrigali di Perissone Cambio e di Rore, e di due libri delle *Lettere amorose* di Girolamo Parabosco nonché appartenente ad una cerchia sociale e culturale di fitte relazioni con Genova. A Venezia risiedeva in casa del genovese Gio. Agostino De Marini, nominato suo unico esecutore testamentario; era inoltre in rapporto con Iacopo Bonfadio, umanista bresciano, estensore degli annali di Genova, nonché amico e precettore del già citato Giovanni Battista Grimaldi, che si adoperò in ogni modo per strapparli alla tragica condanna a morte – senza peraltro riuscire nell'intento – e fu il destinatario dell'ultima sua lettera.²⁴

Nella filza notarile, insieme all'atto della scommessa, è conservata la lettera di Occagna a Luca Grimaldi (documento II) con allegate le seste parti aggiunte ai due brani di Willaert e Rore, queste ultime relative alla sola prima parte del madrigale (documento II/1-4, figura 1a-b). In essa Occagna evidenzia al proprio corrispondente genovese, per il quale manifesta grande deferenza, di aver dovuto adoperarsi non poco per vincere la ritrosia di Willaert, che si decise infine a far eseguire più volte e valutare dai suoi cantori le composizioni.

I quattro fogli musicali, privi del nome dell'autore, sono di due mani diverse e a due a due distinti dai contrassegni + e #: quest'ultimo figura sulle parti ritenute migliori, sulle quali è apposto il giudizio accompagnato dalle sottoscrizioni di Willaert e dei componenti la cappella di S. Marco: Daniel Grisonio, Francesco Zefiro, Francesco Londariti, Geronimo Parabosco, Santo de Montini, Pietro d'Arezzo e Pietro Gaetano.

Il verdetto dei musicisti veneziani non fu quietamente accettato come previsto dai patti: a pochi mesi dalla scommessa, con una supplica al Senato (documento III, figura 2a-b),²⁵ Andrea Festa espose che il parere ricevuto da Willaert non era conforme alla scommessa, e che pertanto fu deciso di non proclamare un vincitore. Ciononostante, proseguì la supplica, Benedetto Spinone si doleva «con mille bugie» e «come se messere Luca Grimaldi avesse giudicato in suo favore» di non poter ricevere da Gian Giacomo Cibo Peirano il pagamento che gli sarebbe spettato. Il documento presume l'esistenza di altri finora non venuti in luce: un decreto per l'affidamento al Podestà della decisione in merito, del quale viene richiesta la revoca, unitamente alla riconferma dell'ingiunzione al Peirano affinché non effettuasse pagamenti fintanto che non si fosse giudicato da giudici ritenuti competenti: per Festa, in quanto religioso, l'Arcivescovo di Genova. Tutto ciò in attesa di «publicare le occulte insidie et inganni che per tal causa li sono stati fatti in Vinetia».

²³ Su Occagna ed il suo ruolo nell'ambiente musicale veneziano cfr. M. FELDMAN, *City culture and the Madrigal at Venice*, University of California Press, Berkeley 1995, pp. 51 ss.

²⁴ Cfr. I. BONFADIO, *Lettere famigliari [...] colla vita dell'autore [...]*, Jacopo Turlini, Brescia 1746, p. XXX. Bonfadio fu condannato a morte per sodomia, ed il suo corpo destinato ad essere bruciato; sul suo rapporto con Gottardo Occagna, che coinvolse anche Gaspara Stampa, cfr. R. GIAZOTTO, *La musica a Genova nella vita pubblica e privata dal XIII al XVIII secolo*, Sigla, Genova 1951, p. 129.

²⁵ ASGe, *Senato, Atti*, 1293 s.d. [1555].

Si delineano quindi i contorni di una vicenda intricata, confusa al punto che il cancelliere del Senato rubricò la supplica attribuendola a Benedetto Spinone.

Lo *status quaestionis* non sembra essere cambiato quasi un anno dopo quando, alla fine del gennaio 1556, ancora su istanza di Festa, un decreto del Senato (documento IV)²⁶ – in attesa di conoscere chi fosse risultato vincitore – dispose che i 25 scudi depositati da Benedetto Spinone presso Lodovico da Brescia²⁷ fossero versati ai magnifici procuratori, al pari di quelli depositati presso Gio. Giacomo Cibo Peirano dal Festa stesso, come risulta dalle scritture contabili della Camera (documenti V-VI).²⁸

Ancora oltre un anno doveva trascorrere fin quando, a sua volta con una supplica (documento VII, figura 3),²⁹ Benedetto Spinone rivendicò il proprio buon diritto: apprendiamo così che il podestà non riconobbe il sequestro opposto da Festa, ma Spinone non era ancora riuscito ad ottenere dai magnifici procuratori le somme di sua pertinenza. L'inedito documento deve la sua importanza al fatto di essere l'unica testimonianza in positivo circa l'esito della gara, contenendo l'affermazione di essere «venuta detta relatione in favor di detto Benedetto». Neppure questa supplica, tuttavia, doveva riuscire ad ottenere l'effetto desiderato.

Dopo due ulteriori anni, il 21 febbraio 1559, Festa – qualificandosi ora maestro della cantoria di S. Lorenzo, cioè del duomo – chiese che gli venissero restituiti i propri 25 scudi d'oro, che Spinone aveva già ricevuto indietro per sua parte (documento VIII). Nelle motivazioni addotte dal supplicante, che ripercorre la cronistoria degli eventi, si legge tra l'altro che Spinone «andò nascostamente a Vinetia et operò sì che vennero certe sottoscrizioni d'altri musichi contro alla nostra conventione, che parevano in prima vista che fussero in suo favore, onde pervenute che furono in mano al nobile messer Luca non volle altrimenti sententiar», al che il Festa, montato «subbito a cavallo» a sua volta si recò a Venezia riportandone una dichiarazione scritta di Willaert, il quale non avrebbe «mai dato giuditio alchuno». Tale dichiarazione non è stata conservata, ed il suo contenuto appare assai problematico se rapportato alla documentazione superstite, dal momento che non vi è motivo di dubitare dell'autenticità delle sottoscrizioni in calce alle parti ritenute migliori,³⁰ considerati i rapporti dell'Occagna con i musicisti di S. Marco. A ciò si aggiunga che il raffronto con la firma apposta da Willaert al proprio

²⁶ ASGE, *Archivio Segreto*, 787, *Manuali decreti del Senato 1556*, gennaio 29.

²⁷ Nell'atto notarile risulta provenire da Crema.

²⁸ ASGe, *Camera del Governo e finanze*, 1971, *Cartulare* cc. 98 s.; 1971 bis, *Manuale* cc. non numerate.

²⁹ ASGe, *Senato, Atti*, 1299, 1557, marzo 27.

³⁰ Anche J. A. OWENS, *Composers at work. The craft of musical composition, 1450-1600*, Oxford University Press, New York 1998, p. 55, nel recepire l'episodio nota come «Occagna had not questioned the authenticity of the signatures or the validity of the competition».

testamento,³¹ collazionata a quelle presenti sulle carte musicali, ne rivela la totale somiglianza confermandone la veridicità.

La conclusione avvenne sommamente: letta la supplica di Festa, viste le carte depositate nel cartulario della Repubblica il 25 gennaio 1556, considerato che Benedetto Spinone era assente da ormai molti mesi da Genova e non aveva mai effettuato il deposito prescritto, venne decretata la restituzione del deposito ad Andrea Festa previo rilascio di fideiussione, prestata dal nobile Stenerio de Raineri, nel caso che il deposito dovesse essere rinnovato (documento VIII/1). Il mandato ai magnifici procuratori per la restituzione dei 25 scudi depositati chiude il piccolo plico notarile del notaio Cibo Peirano (documento IX); ad esso fanno riscontro le scritture con cui il cassiere dei procuratori liquida a Festa la somma tanto sospirata (documento X, figura 4),³² a suggello di questa singolare, saporosa vicenda rimasta così ufficialmente senza né vincitori né vinti.

Non vengono effettuate in questa sede analisi od osservazioni sulle musiche e sulle scelte testuali dei brani oggetto di parodia.³³ Ma forse il vero interrogativo è posto proprio dai caratteri stilistici delle elaborazioni, in particolare di quelle giudicate migliori, che possiamo ormai attribuire con sicurezza a Benedetto Spinone, sia per le sue affermazioni, sia per i reiterati e tentativi di Festa di invalidare l'esito della gara. Il loro andamento, rispetto al tessuto madrigalistico originario e a quanto era stato stabilito nelle premesse risulta forse «più artificioso» ma certamente il meno «conforme allo stile» di Willaert: per queste ragioni le motivazioni del giudizio sull'esito della gara del maestro fiammingo e dei cantori di S. Marco rimangono ancor oggi non del tutto chiare.³⁴

³¹ Archivio di Stato di Venezia, *Notarile, Testamenti*, b. 124 n. 46.

³² ASGe, *Camera del Governo e Finanze*, 1974, Cartulare 1559, cc. 171 s.; 1971 bis, Manuale, cc. non numerate.

³³ L'autore del testo di *Qual anima ignorante* è stato identificato da Maurizio Tarrini in Benet Gareth, detto Cariteo, mentre quello di *Per mezz'i boschi* è Petrarca (RVF, CLXXVI); va ricordato che di quest'ultimo sono qui intonate solo le quartine del sonetto in quanto l'oggetto della gara era la prima delle due originarie parti nelle quali Rore aveva suddiviso l'intero componimento; cfr. WILLAERT - DE RORE, *Due madrigali a cinque voci*, pp. 26-28, a cui si rinvia anche per la trascrizione delle musiche. Sul testo di *Qual anima ignorante* e sulla sua intonazione in rapporto agli stilemi della *Musica nova* e della precedente produzione di Willaert cfr. FELDMAN, *City culture and the Madrigal*, p. 217.

³⁴ Tale convincimento, fondato sull'analisi delle musiche, è maturato anche grazie alla preparazione della prima esecuzione moderna dei madrigali, effettuata nella primavera 2011 su Radiotre, e replicata nell'autunno dello stesso anno in un concerto presso l'Archivio di Stato di Genova dal Ring Around Ensemble diretto da Vera Marengo.

Documenti³⁵

I.

Genova, 1555 febbraio 27

Archivio di Stato di Genova, *Notai antichi*, 1845, Gio. Giacomo Cibo Peirano

Andrea Festa e Benedetto Spinone, autori della sesta voce aggiunta ai madrigali a cinque voci «Qual anima ignorante» di Adriano Willaert e «Per mezz'i boschi» di Cipriano de Rore, per dirimere la vertenza tra di loro sorta su quale fosse più bella, più artificiosa e più secondo lo stile dello stesso Willaert, decidono di rimettersi al suo giudizio. Il magnifico Luca Grimaldi dovrà trasmettere le composizioni a Willaert e secondo la sua risposta indicare il vincitore tra i due compositori, che si impegnano vicendevolmente a pagare all'altro venticinque scudi d'oro in caso di sconfitta.

+ Pacta

In nomine Domini amen. Cum sit quod vertabitur quod super duobus madrigalibus compositis uno per dominum Adrianum Villart ed altero per dominum Ciprianum Rore, quorum alterum incipit *Qual anima ignorante* ed alterum *Per mezi boschi* et iam impressis quinque vocibus, et per dominos Andream Festam ed Benedictum Spinonum de Brissia, super uno quoque ipsorum madrigalium facta fuerit addicio sexte partis et seu sexte vocis^a. Et dictus dominus Andrea reputat addicionem suam esse et pulcriorem et artificiosiore ac conformiore regule et stillo dicti domini Adriani quam sit composicio facta per dictum dominum Benedictum. Et dictus dominus Benedictus reputat dictam addicionem dicte sexte partis seu vocis per se factam esse et pulcriorem et artificiosiore ac conformiore regule et stillo dicti domini Adriani quam sit addicio dicti domini Andree. Et super ista discensione ed difformitate iudicii convenerunt stare et aquiescere iudicio dicti domini Adriani. Et volentes propterea de his que inter ipsos conventa fuerint atque premissa publico constare documento, propterea sponte et omni meliori modo etc., devenerunt ad infrascripta pacta, compositionem et alia, de quibus infra solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus. Renunciantes etc.

Videlicet quia ex causa dicte compositionis et pactorum convenerunt dicti domini Andreas et Benedictus quod addiciones per unum quemque ipsorum respective facte dictis madrigalibus de quibus supra dentur et tradantur^b magnifico domino Luce de Grimaldis, qui ipsas transmittere debeat dicto

³⁵ La trascrizione dei documenti I, II, IV, VIII corrisponde sostanzialmente quella di Maurizio Tarrini in WILLAERT - DE RORE, *Due madrigali a cinque voci*, con lievi varianti. I documenti III, V, VI, VII, IX e X sono qui editi per la prima volta. Non sono state prese in considerazione le scritture del fondo Camera del Governo e Finanze relative agli anni 1557-1558, in cui non vi sono stati movimenti contabili. La riproduzione dei documenti è stata autorizzata dall'Archivio di Stato di Genova con nota n. 7/16 Prot. 949.

domino Adriano, qui dictus Adrianus iudicare debeat^c que nam ipsarum duarum compositionum sit pulcior et artificiosior et uniformior eius regule et stillo. Et illa intelligatur esse artificiosior et pulcior ac conformior regule et stillo ipsius domini Adriani quod remiserit dicto magnifico domino Luce et eo casu ille ipsorum dominorum Andree et Benedicti cuius compositio remissa fuerit per dictum dominum Adrianum dicto magnifico domino Luce, de qua remissione stare et credere promiserunt solo et simplici verbo cum iuramento dicti domini Luce super lucretur scuta viginti quinque auri in auro Italie, et sic alter alteri eo casu dare et solvere promisit et promittit omni exceptione remota. Et ad effectum predictum ipse dominus Andreas deposuit penes me notarium infrascriptum scuta viginti quinque auri in auro || Italie in pecunia numerata coram testibus infrascriptis pro ipsis dandis et traddendis dicto domino Benedicto, casu quo compositio ipsius domini Benedicti remittatur per dictum dominum Adrianum dicto magnifico domino Luce. Et dictus dominus Benedictus deposuit in pecunia numerata coram me notario et testibus infrascriptis totidem scuta viginti quinque auri in auro Italie penes dominum Ludovicum Casulanum de Crema filium domini Francisci mercatoris in Ianua, pro ipsis dandis et traddendis dicto domino Andree, casu quo compositio ipsius domini Andree remittatur per dictum dominum Adrianum ipsi magnifico domino Luce, omni exceptione et contradictione remotis, et sic quilibet nostrum depositariorum.

Videlicet ipse dominus Ludovicus et ego notarius infrascriptus fatemur dictas pecunias realiter et cum effectu habuisse ex causa et nomine depositi ut supra, pro ipsis dandis et tradentis respective in omnibus ut supra. Et talem ob omnem animo nominandi in nos ipsos suscepimus et dare promittimus respective in omnibus ut supra, omni exceptione et contradictione remotis etc. Que omnia etc.

Etiamque etc. Iuraverunt dicte partes et sic et nos depositarii etc.

Sub pena dupli etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

De quibus omnibus etc.

Per me Ioannem Iacobum Cibo Peiranum notarium etc.

Actum Ianue, in Bancis, ad bancum solitum mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto, indictione duodecima secundum Ianue cursum, die mercurii xxvij februarii in vesperis presentibus spectabile iuris utriusque doctore domino Petro de Gallis de Pontremulo, presbitero Bartholomeo de Plagia ac Ieronimo Tholamei Senense testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Testatum per me Ioannem Iacobum Cibo Peiranum notarium.

^a *segue depennato*: unusquisque eorum.

^b *traddantur con una d depennata*.

^c *segue depennato*: per se ipsum respective factam.

^d *segue depennato*: quarum ipsarum.

II.

Venezia, 1555 marzo 11

Archivio di Stato di Genova, *Notai antichi*, 1845, Gio. Giacomo Cibo Peirano

Lettera di Gottardo Occagna a Luca Grimaldi con allegate le parti recanti il giudizio di Willaert e dei cantori di S. Marco.

+

Al molto magnifico signor signor mio e padrone illustrissimo signor Luca Grimaldo
Genova

+

Molto magnifico signor signor mio e padrone osservandissimo.

Como hebbi la de vostra signoria con le parti, iusto il comandamento suo andai a trovar messer Adriano, il quale visto ogni cosa si fè difficil a voler iudicare dichia<ra>ndo che mai <ha> havuto voglia di fare simili officii, pur pregato da molti et ancho de parte di vostra signoria. Si redusse più e più volte a farli cantar da quelli cantori che qui sono in più stima, e così tutti d'accordo hanno sotoscritto quella parte che vostra signoria vedrà de lor pugno. E serto messer Adria<n>o lauda il compositore sumamente et ancho non bias<i>ma l'altro. Io mando tute dua et suplico vostra signoria sia contenta a comandarmi siandoli afficionatissimo creato, et in la sua bona gratia umilmente m'aricomando et basso la mano.

De Venetia, al'xi de marzo 1555.

Di vostra signoria
Creato minore
Gotardo Occagna

Allegati

1) *Foglio pentagrammato contrassegnato con + contenente la sesta parte aggiunta al madrigale «Qual anima ignorante» di Adriano Willaert, attribuibile a Benedetto Spinone e recante le sottoscrizioni di Adriano Willaert e dei cantori di S. Marco.*

Questo è giudicato migliore da li sottoscritti

Adriano Willaert

Don Daniel Grisonio

Prete Francesco Zephiro

Io Pietro Gaetano

io Francesco Londàriti

io Santo de Montini

io Pietro d'Arezzo

Girolamo Parabosco

Cantori di San Marco

2) *Foglio pentagrammato contrassegnato con +, contenente la sesta parte aggiunta al madrigale «Per mezz'i boschi» di Cipriano De Rore, attribuibile a Benedetto Spinone e recante le sottoscrizioni di Adriano Willaert e dei cantori di S. Marco.*

I sottoscritti giudicarono questa parte essere più bella

Adriano Willaert
Don Daniel Grisonio
Prete Francesco Zephiro
io Francesco Londàriti
io Hieronimo Parabosco
io Santo de Montini
io Pietro d'Arezzo
io Pietro Gaetano

Cantori di San Marco

3) *Foglio pentagrammato contrassegnato con #, contenente la sesta parte aggiunta al madrigale «Qual anima ignorante» di Adriano Willaert, attribuibile ad Andrea Festa.*

4) *Foglio pentagrammato contrassegnato con #, contenente la sesta parte aggiunta al madrigale «Per mezz'i boschi» di Cipriano De Rore, attribuibile ad Andrea Festa.*

III.

Genova, 1555

Archivio di Stato di Genova, *Senato, Atti*, 1293

Andrea Festa, in relazione alla scommessa con Benedetto Spinone che si duole di non poter ricevere da Gio. Giacomo Cibo Peirano i venticinque scudi del Festa, afferma non esservi stato un giudizio secondo i patti contenuti nella scommessa e chiede la revoca del decreto che affida al Podestà la decisione in merito nonché la riconferma del protesto effettuato al Peirano affinché non effettui pagamenti fintanto che non si sia giudicato da giudici competenti. La supplica è attribuita erroneamente dal cancelliere a Benedetto Spinone.

Supplica Benedicti Spinoni

Illustrissimo et molto Magnifici Signori

Fu questi mesi passati fatta una scommessa fra Benedetto Spinone et Andrea Festa musici sopra certa compositione et fu da tutti due deposta certa somma denari in mano di GianJacomo Peirano e d'un altro per doversi dare à

quello la cui parte fosse giudicata più bella, più artificiosa, et più sigondo lo stile di messer Adriano dallo istesso messer Adriano di che se ne dovesse stare alla semplice parola con giuramento di messer Luca Grimaldi, et con tutto che detto messer Luca mandasse a Vinetia per tal parere non lo pote però haver conforme alla scommessa, onde non si elesse di giudicare, et non ostante questo è comparso Illustrissime et molto magnifiche Signorie Vostre Benedetto con mille bugie à condolarsi che il detto Gian Jacomo non li voglia dare i venticinque scudi di Andrea Festa come che messer Luca Grimaldi havessi giudicato a suo favore, per onde senza che il detto Peirano ò al meno il Festa del cui honor si tratta fossero citati. Le Signorie Vostre Illustrissime et molto Magnifiche ordinorno con decreto al Podestà che frà otto giorni dovesse decidere tal causa tra Benedetto e il Peirano come che il Peirano fosse principale et perche si tratta di troppo gran pregiutio del honore et fama di Andrea Festa clerico astense egli comparisce dinanzi alle Illustrissime et molto Magnifiche Signorie Vostre supplicandole humilmente che si voglino degnare non solamente di revocar detto decreto, per esser state le Illustrissime Signorie Vostre da persuasioni false mosse a farlo senza citazione delle parti, ma anchora si voglino degnare di riconfermare un protesto fatto dal Festa al detto Peirano che non debbi pagare detti denari insino à tanto che non si sianodecise tutte le differentie che sono tra il Festa et Benedetto, da messer Luca Grimaldi, o dal Reverendissimo Vicario del Arcivescovo di Genova giudice competente del Festa clerico et già pienamente informato di questa cagione che oltre che faranno cosa ragionevole lasciando decidere le cause a suoi giudici competenti a Benedetto non faranno pregiudicio niuno per che quando abbia vinto come presuppone, quello che giustamente non li verrà à esser tolto, dovendo la causa esser iusta et giudicata da giudici giustissimi, et al Festa daranno debita satisfattione di fare le sue convenevoli difese et publicare le occulte insidie et inganni che per tal causa li sono stati fatti in Vinetia, de quali ne sono già in alcune parti informati i sopra detti giudici, et fra pochi giorni li scoprirà di sorte che sarà conosciuta la bontà sua et malignità di chi gli haverà usati, et per tutti questi rispetti humilmente et con ogni debita riverentia di nuovo il sopradetto Andrea Festa clerico supplica le Illustrissime et molto Magnifiche Signorie Vostre che voglino restar servite di revocar detto decreto fatto al Podestà come a giudice non competente al Festa principale del cui honore et interesse si tratta, et di riconfermare detto protesto insino à tanto che da i sopra detti giudici competenti non sia giudicato di chi debbino esser i denari deposti, et con questo fine raccomandandosi nella buona gratia delle Illustrissime et molto Magnifiche Signorie Vostre prega Iddio che le lungamente conservi et prosperi di bene in meglio in lor felicissimo stato.

IV

Genova, 1556 gennaio 29

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, 787, Manuali decreti del Senato

Su richiesta di Andrea Festa, essendovi vertenza tra lo stesso Festa e Benedetto di Brescia su talune loro composizioni, in attesa di conoscere chi tra loro risulterà vincitore, viene ordinato che i 25 scudi depositati da Benedetto Spinone presso Lodovico da Brescia siano versati ai procuratori, come era già avvenuto per quelli depositati presso Gio. Giacomo Cibo Peirano da Andrea Festa.

+ die xxviii ianuari

[...]

+

Illustrissimus et magnifici etc. Petente Andrea Festa, ut cum in et super differentia vertente inter ipsum et Benedictum de Brixia super quadam compositione cantus facta per utrumque ipsorum, que nam prestaret et melior iudicaretur, fuerint per ipsum deposita penes Ioannem Iacobum Cibo Peyranum realiter scuta viginti que, que postea, iussu et mandato illustrissime dominationis, per ipsum Ioannem Iacobum deposita fuerunt penes magnificos procuratores, totidemque super eadem materia restent deposita per dictum Benedictum penes Ludovicum de Brixia, ad hoc, ut res pari passu procedat, donec fuerit cognitum super hoc articulo, quid iustitia expostulet, et qui nam eorum victor evadat, dignarentur ordinare pariter, quod scuta deposita per dictum Benedictum penes dictum Ludovicum, pariter deponantur penes magnificos procuratores.

Examinato negotio, considerantes iustum esse et equum, ut sit par condicio inter eos circa dictum depositum, omni modo etc., sese ad calculos absolvendo, iusserunt et ordinaverunt, iubent et ordinant, quod depositum factum per dictum Benedictum apud dictum Ludovicum deponi pariter debeat penes magnificos dominos procuratores, prout factum fuit de illo Iannis Iacobi Cibo Peirani; et mandaverunt dicto Ludovico, quod debeat dictum depositum, apud se existens, deponi debeat apud magnificos procuratores prefatos.

V.

Genova, 1556 gennaio 20

Archivio di Stato di Genova, Camera del Governo e Finanze, 1971 bis, Manuale 1556

Annotazione del cassiere della camera ed attestazione del cancelliere del senato per il deposito di 25 scudi d'oro effettuato da Andrea Festa per la scommessa fatta con Benedetto Spinone presso il notaio Gio. Giacomo Cibo Peirano, che viene manlevato da ogni obbligazione in merito dopo aver depositato la somma nella cassa dei procuratori.

171/98

Augustinus Lomelinus Porrus pro Ioanne Iacobo Cibo Peyrano depositario scutorum vigintiquinque auri in auro Ittalie depositorum penes ipsum per Andream Festam super sponsione que vulgo dicunt scomissa cum Benedicto Spinono brisciense prout constat in instrumento recepto per dictum Ioannem Iacobum anno preterito die *** ut aseritur per dictum Ioannem Iacobum et que scuta vigintiquinque illustrissima dominatio mandavit deponi per dictum Ioannem Iacobum penes magnificos dominos procuratores et ipsa depositione facta dictus Ioannis Iacobus remaneat et sit penitus et omnino^a liberatus ab omni obligatione quam haberet respectum depositi dictorum scutorum vigintiquinque virtute dicti instrumenti et hoc relatione Francisci de Nigro Pasque cancellarii. Et ita refero ego dictus Franciscus cancellarius libras nonaginta pro eo L. LXXXX

^a segue depennato: obligatus.

VI

Genova, 1556 gennaio 24-25; 1557 gennaio 20

Archivio di Stato di Genova, *Camera del Governo e Finanze*, 1971, *Cartulare 1556*

Scritture contabili per l'accreditamento alla cassa dei procuratori del deposito di Andrea Festa da parte del notaio Gio. Giacomo Cibo Peirano e suo riporto all'anno successivo.

c. 98 s.

+ ihesus MDLVII die xx^a ianuarii

+ Ratio depositi de scutis vigintiquinque auri Ittalie que deposita fuerant per Andream Festam penes Ioannem Iacobum Cibo Peiranum notarium, ut supra dicitur et ipsa mandavit illustrissima dominatio dicto Ioanni Iacobo deponi penes penes^a magnificos dominos procuratores.

Pro exitu

410

L.LXXXX

^a penes *ripetuto*.

c. 98 d.

Recepimus 1556, die XXV ianuarii, in Ioanne Iacobo Cibo Peirano depositario et seu penes quem deposita fuerant per Andream Festam scuta vigintiquinque auri Ittalie in sponsione que vulgo dicitur scommessa facta cum Benedicto Spinono Brixiense, de qua in instrumento recepto per dictum Ioannem Iacobum anno preterito die in eo contento et que illustrissima dominatio mandavit dicto Ioanni Iacobo, ut ipsa exburset et deponat penes magnificos dominos procuratores in omnibus ut in manuale videlicet in Augustino Lomellino Porro capserio 171 L. LXXXX

c. 171 s.

[...]

item die ea^b pro Ioanne Iacobo Cibo Peirano depositario scutorum vigintiquinque auri in auro Ittalie depositorum penes ipsum per Andream Festam supra sponzione que vulgo dicunt scomessa cum Benedicto Spinono brxiense prout constat instrumento recepto per dictum Ioannem Iacobum anno preterito die in eo contento ut asseritur per dictum Ioannem Iacobum et que scuta vigintiquinque illustrissima dominatio mandaviti deponi per dictum Ioannem Iacobum penes magnificos dominos procuratores et quod ipsam depositione facta dictus Ioannis Iacobus remaneat et sit penitus et omnino liberatus ab omni obligatione quam haberet respectum_depositi dictorum scutorum vigintiquinque virtute dicti instrumenti et hoc relatione Francisci de Nigro Pasque cancellarii ut in manuale valuta pro ratione dictarum pecuniarum

98

L. LXXXX

^b 24 gennaio 1556

VII.

1557 marzo 27

Archivio di Stato di Genova, *Senato, Atti*, 1299

Benedetto Spinone, accennando alla scommessa intercorsa con Andrea Festa, afferma essere risultato vincitore della scommessa, e lamentando il sequestro opposto dal Festa supplica di ricevere dai procuratori le somme di sua pertinenza.

Supplica Benedicti Spinoni

Humilmente espone a Vostra Eccellentia et a Voi Illustrissimi Signori Benedetto Spinoni di Bressa qualmente già doi anni fa, fu una scommessa fra lui et Andrea Festa , sopra di certe loro musiche, a iudicio d'un 'homo et disposero 25 scudi per uno in mano di messer Gio. Iacobo Peirano, il che essendo venuta detta relatione in favor di detto Benedetto, Andrea Festa si contentò che il depositario ce li desse, come appare per instrumento et poi sopra il detto instrumento fece far un sequestro et protesto tal che il detto Benedetto fu sforzato di ricorrere da Vostre Illustrissime Signorie per far relevar detto sequestro et protesto et delegorno il presente podestà il qual concluse che detto sequestro et protesto non fusse valido et fece li doi comandi al detto Gio. Iacobo, ne mai il detto Benedetto potè haver li suoi denari, li quali denari d'ordine poi di Vostre Illustrissime Signorie sono andatti in mano de li Magnifici Signori Procuratori, però supplica humilmente detto Benedetto che Vostre Illustrissime Signorie vogliano hordinare che la justitia habbi suo loco et che il detto suplicante non sia più strazciato, ma sì che li li Magnifici Signori Procuratori gli diano li suoi denari, sì come sono statti d'accordi.

+ die xxvii martii
parte
dicto Benedicto qualiter die iouis in terciis que erit die prima aprilis compareat
etc.
et hoc ad instantiam dicti Benedicti Spinoni
+ die prima aprilis
Ioannes Casteletus tralieta retuli reliquisse in domo die heri

VIII.

Genova, 1559 febbraio 20-21

Archivio di Stato di Genova, *Senato, Atti*, 1312, doc. 99

Andrea Festa, maestro della cantoria di S. Lorenzo, chiede la restituzione dei propri 25 scudi d'oro che viene decretata previo rilascio di fideiussione da parte di Stenerio de Raineri. Mandato ai procuratori per la restituzione dei 25 scudi depositati da Andrea Festa.

+ 1559 die XX primo februarii

Supplicatio Andree Feste cum decreto et mandato relaxationis scutorum 25

Io Andrea Festa, maestro della cantoria di San Lorenzo et servidore humilissimo delle illustrissime signorie vostre, vengo davanti a quelle a notificargli come già sono tre anni passati che tra un certo Benedetto Spinone da Brescia et me fu fatta una scommessa di venticinque scudi d'oro sopra certe nostre musiche, le quali noi ci contentammo di darle in mano al nobile messer Luca de Grimaldi, che le mandassi a Venetia a giudicare da Adriano musico, et havuto che egli ne avesse il giuditio che dovessi sentenziare con giuramento chi di noi havessi guadagnato, si come appare per l'instrumento fatto d'accordo.

Il sopra detto Benedetto, subito che fu stabilito il nostro accordo, andò nascostamente a Vinetia et operò sì che vennero certe sottoscrizioni d'altri musichi contro alla nostra convention, che parevano in prima vista che fussero in suo favore, onde pervenute che furono in mano al nobile messer Luca furon viste et conosciute da lui per tali che non volse altrimenti sentenziare.

Io che desideravo di far conoscere più chiara questa fraude a ogniuno, montai subito a cavallo et andai ancor io a Venetia a trovare il sopra detto Adriano musico, dal quale ne riportai una scritta et sottoscritta di sua mano con tre altri testimonii sottoscritti, musici eccellenti, il quale insieme con loro testimifica et fa fede come egli non ha mai dato giuditio alchuno, sì come potranno vedere le illustrissime signorie vostre.

Onde non essendo mai stato dato giuditio alchuno da quel musico di Vinetia, né manco sentenziato dal nobile messer Luca de Grimaldi, et essendosene^b ancora andato via colui già un anno fa, prego humilmente le illustrissi-

me signorie vostre che vogliano farmi gratia che mi sieno restituiti li miei venticinque scudi d'oro, li quali sono in mano del suo casciero, sì come sono stati restituiti quelli dell'altra parte, chè se bisognerà io gli darò quelle sigurtà che vorranno di restituirli ogni volta che sarà giudicato ch'io habbi il torto.

Della qual cosa humilmente di nuovo le prego et suplico pregando Iddio che le prosperi fin'alla fine de' secoli.

^a *segue depennato*: ne riportò.

^b *segue depennato*: andato

+ MDLVIII, die xx februarii.

Illustrissimus dominus dux etc., lecta coram eis supplicatione suprascripta ipsoque supplicante verbo audito ex indeque et visa scriptura depositi in cartulario Reipublice anni de 1556, 25 ianuarii, ipsumque Benedictum abesse iam multos menses qui numquam fecit depositum totidem scutorum prout debebat. Examinata itaque se omni meliori modo etc., se se ad calculos absolvendo, decreverunt et decernunt eidem Andree restituendum fore et esse dictum depositum^a ipso prius fideiubente de stando iuri pro ipso deposito et iudicatum solvendo quatenus cognosceretur dictum depositum restitui vel iterum deponi debere. Et sic prout supra.

^a *segue depennato*: pro eo.

VIII/1.

+ 1559, die XXI februarii, in vesperis, in camera.

Andreas Festa sciens per illustrissimam dominationem excelse Reipublice Genuensis sancitum et ordinatum fuisse quod, pro recuperandis scutis vigintiquinque per eum depositis, penes magnificos dominos procuratores excelse Reipublice Genuensis in causa vertente inter dictum Andream et Benedictum Spinonum, prestare debeat fideiussionem.

Ideo nobilis Stenerius de Raineri promisit pro dicto Andrea de restituendis dictis scutis vigintiquinque in casu quo necesse esset denuo redeponi saltem solvatur de quo indicetur.

Testes Petrus Costantius et Paulus Bassus vocati et rogati.

+ 1559, die XX primo februarii

Vos magnifici domini procuratores etc. de ordine et mandato illustrissime dominationis restituatis et seu restitui faciatis scuta vigintiquinque penes magnificentias vestras seu vestrum capserium deposita per Ioannem Iacobum Cibo notarium, penes quem fuerant deposita per Andream Festam musicae artis professorem super quadam sponsione seu, ut vulgo dicitur, scomissa facta inter ipsum ex una et Benedictum Spinonum ex altera, de quodam cantu et prout latius in vestro cartulario sub anno de 1556, continetur in observatione^a decreti prefate illustrissime dominationis sub die in presentis, per quod

ordinatum videtur dictum depositum restitui debere dicto Andreae ipso fideiubenti^b de restituendo dictum depositum et seu de novo deponendo ex eo quod dictam fideiussionem prestitit iuxta formam dicti decreti, sive scuta 12^{1/2}.

^a *soprascritto su attento, depennato.*

^b *segue depennato: ex [...]*

Allegato

Copia delle scritture del mastro e del libro di cassa del 1556

+ Ratio depositi de scutis vigintiquinque auri Ittalie que deposita fuerant per Andream Festam penes Ioannem Iacobum Cibum Peiranum notarium, ut supra dicitur, et ipsa mandavit illustrissima dominatio dicto Ioanni Iacobo deponi penes magnificos dominos procuratores.

Anno 1556, die 25 ianuarii, in Ioanne Iacobo Cibo Peirano depositario et seu penes quem deposita fuerant per Andream Festam scuta vigintiquinque auri Ittalie in sponsione seu, ut vulgo dicitur, scomissa facta cum Benedicto Spinone Brixiense, de qua in instrumento recepto per dictum Ioannem Iacobum anno preterito die in eo contento et que illustrissima dominatio mandavit dicto Ioanni Iacobo, ut ipsa exborset et deponat penes magnificos procuratores in omnibus ut in manuale videlicet in Augustino Lomellino Porro scuta 25.

IX.

Genova, 1559 febbraio 20

Archivio di Stato di Genova, *Camera del Governo e Finanze*, 1974 bis, *Manuale 1559*

Annotazione per il deposito di 25 scudi d'oro effettuato da Andrea Festa già presso il notaio Gio. Giacomo Cibo Peirano, e per la restituzione del medesimo previa fideiussione, secondo il mandato sottoscritto dal cancelliere del senato, con pagamento di 90 lire al Festa da parte del cassiere della Camera.

+ Die XXII februarii

Ratio depositi scutorum vigintiquinque auri Ittalie que deposita fuerant per Andream Festam penes Ioannem Iacobum Cibo Peyranum notarium pro dicto Andrea pro restitutione dictorum scutorum vigintiquinque in observatione ordinationis et deliberationis illustrissime dominationis sub die xx presentis que ordinavit dictum depositum restitui debere dicto Andree ipso fideiubente pro restituendo dictum depositum et seu de novo deponendo et quam fideiussionem prestitit ut in mandato prefate illustrissime dominationis directo magnificis dominis procuratoribus subscripto per franciscum cum

sigillo sub die hexterna continetur valuta pro simone rubeo capserio solutas dicto Andree libras nonaginta LXXXX

X.

Genova, 1559 febbraio 20-22

Archivio di Stato di Genova, *Camera del Governo e Finanze*, 1974, *Cartulare* 1559

Scritture contabili per il riporto all'anno corrente del deposito di 25 scudi d'oro di Andrea Festa già presso il notaio Gio. Giacomo Cibo Peirano, e per la restituzione del medesimo previa fideiussione, secondo il mandato ai procuratori sottoscritto dal cancelliere del senato, con pagamento di 90 lire al Festa da parte del cassiere della Camera.

c. 171 d.

recepimus 1159 die XX ianuarii in cartulario preteriti in illo 82 in introito
L. LXXXX

c. 171 s.

+ die XXII februarii

Ratio depositi scutorum vigintiquinque auri Ittalie que deposita fuerant per Andream Festam penes Ioannem Iacobum Cibo Peyranum ut in cartulario de 1556 pro dicto Andrea pro restitutione dictorum scutorum vigintiquinque in observatione ordinationis illustrissime dominationis sub die 20 presentis que ordinavit dictum depositum restitui debere dicto Andree ipso fideiubente pro restituendo dictum depositum et seu de novo deponendo et quam fideiussionem prestitit ut in mandato prefate illustrissime dominationis directo magnificis dominis procuratoribus manu francisci sub die hexterna pro simone rubeo capserio solute dicto Andree libras nonaginta L. LXXXX

c. 220 s.

item die ea^a in andrea festa valuta in ratione depositi L. LXXXX

^a 20 febbraio.

The image shows two pages of a handwritten musical score. The top page contains five staves of music with the following lyrics: "per mezz'i boschi in lo pit et seluaggi", "de uani agrari et de, onde uani agrari et de uani agrari et de", "mi uo beuria", "de no bo pauantarmi", "uo secur io de", "no bo pauantarmi, altri et de lo de d'amar uui raggi", "de d'amar uui raggi, de d'amar", "uui raggi, et uo cantando", "speser mel me faggi", "gi lei et de ciel no potria lontana farmi", "lontana farmi, lei et de ciel no".

The bottom page contains three staves of music with the following lyrics: "patri lontana farmi, de ho ne gl'ordi", "et uider seco par", "mi", "et uider seco parmi done donzelle son al", "beti", "et faggi, et son abbet et faggi".

Below the music, there is a list of names: "i so no mi", "Adriano Villalot", "Jo dan Daniel grisonia", "Jo fanni Jephara", "Jo franc'lonarisi", "Jo baronimo parabeta", "Jo santo de Montisui", "Jo piexxo d'arcezo", "Jo Pietro gactano".

Figura 1a-b - Sesta parte aggiunta al madrigale *Per mezz'i boschi* di Cipriano de Rore attribuibile a Benedetto Spinone. Archivio di Stato di Genova, *Notai antichi*, 1845, Gio. Giacomo Cibo Peirano (documento II/2)

Ill^{mo} et molto Mag^o S^{re}

Fu questo mese passato fatta una scommessa tra Benedetto spinone et Andrea festa Musici sopra certa compositione et fu da tutti dua deposta certa somma denarij in mano di Gianfacomo Peirano edimò altro per doveri dare a quello la cui parte fosse giudicata piu bella, piu artificiosa, et piu secondo lo stilo di m^o Adriano dalla quale m^o Adriano di che se ne dovesse stare alla semplice parola con giuramento di m^o Luca grimaldi, et con tutto che detto m^o Luca mandassi a venetia per tal parere non lo pote però haver conforme alla scommessa, onde non si classe di giudicar, et non ostante questo e comparso dinanzi alle Ill^{ma} et molti Mag^o S^{re} Benedetto con mille bugie a condoleri che il detto Giacomo non la voglia dar i nona comp^o sona di Andrea festa come che m^o Luca grimaldi Ganesi giudicato a suo favor, per onde senza che il detto Peirano o al meno il festa de suoi honor si tratta fossero citati le s. v. Ill^{me} et molto Mag^o per dirci con decreto al Podestà che in otto giorni dovesse decider tal causa tra Benedetto et Peirano come che il Peirano fosse principale et per che si tratta de troppo gran pregiudicio del honor et fama di Andrea festa Clerico astense Egli comparisce dinanzi alle Ill^{me} et molto Mag^o supplicandole humilmente che si vogliono degnare non solamente di reuocar detto decreto, per esser stati le Ill^{me} s. v. da persuasioni false mosse a farlo senza citatione delle parti; ma anchora si vogliono degnar di non fermar un protesto fatto dal festa al detto Peirano che non debbi pagar detti denarij insino a tanto che non siano decise tutte le differentie che sono tra il festa et Benedetto, da m^o Luca Grimaldi o da L^{mo} vicario del Arcivescovo di Genova Giudice competent' del festa clerico et già

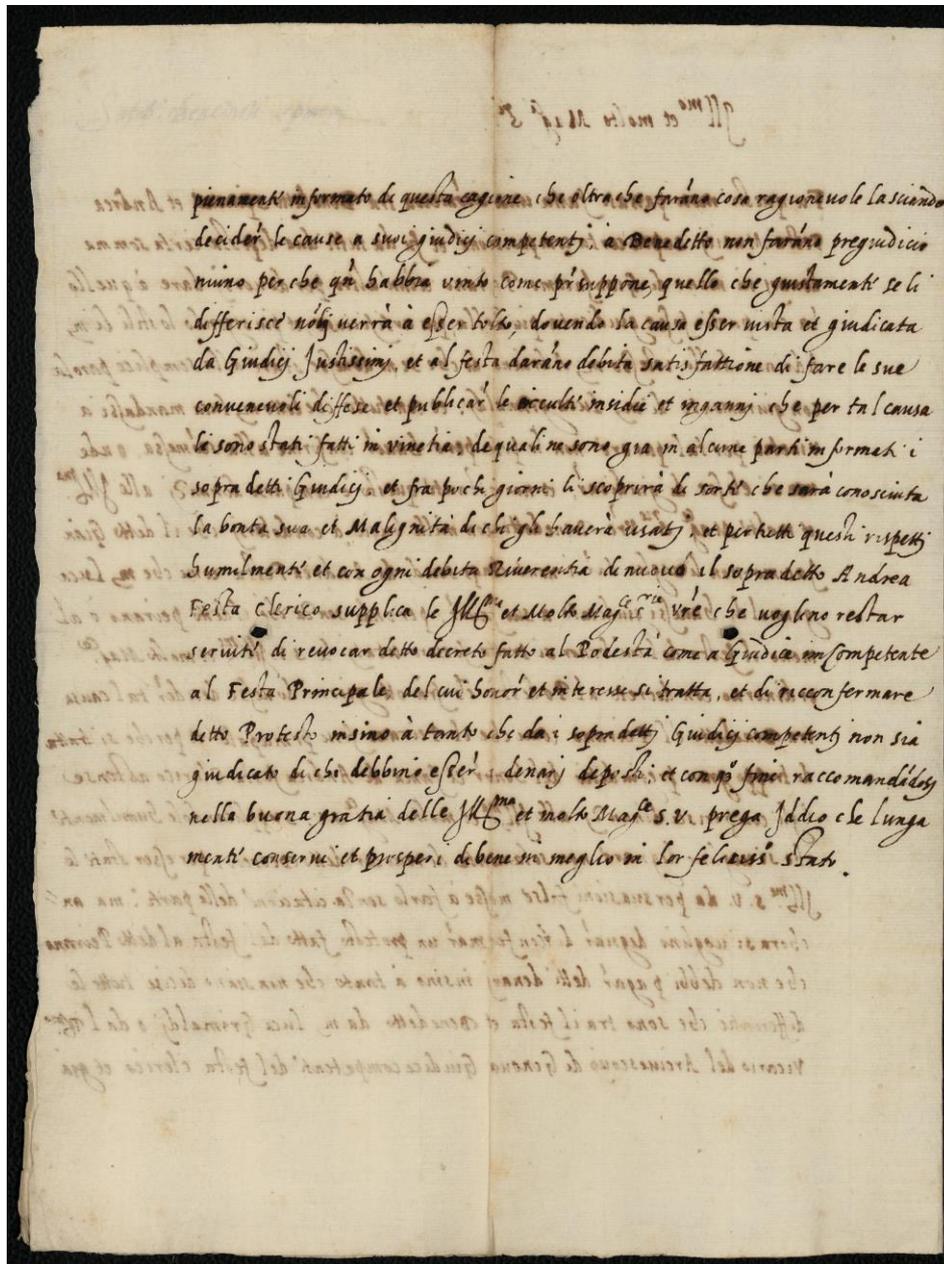


Figura 2a-b - Supplica di Andrea Festa [1555]. Archivio di Stato di Genova, Senato, Atti, 1293 (documento III)

Humilmente espono a V.^{ra} ecc.^{ia} et a voi Ill.^{mi} s.^{ri}
 Benedetto Spinone di Bressa qualmente già doi anni
 fa, fu, ima scommessa fra lui et andrea festa,
 sopra dicerte loro musiche, a iudicio di un ualent homo
 et diposero 25 scudi p' uno in mano di m.^o Gio: iacobo
 peirano, il che essendo uenuta detta relatione in fauor
 di detto benedetto, andrea festa si contento che il deposito
 ce li desse, come appare p' instrumenta et poi
 sopra il detto instr.^{to} fece far un sequestro et protesto
 talche il detto benedetto fu sforzato di ricorre da
 V.^{ra} Ill.^{mi} s.^{ri} p' far releuor detto sequestro et prot.
 et delegorno il presente podesta il qual concluse che
 detto sequestro et prot. no fusse ualido et feceli
 doi comandi al detto Gio: iacobo, ne mai il detto
 Benedetto pote hauer li suoi denori, li quali denori, p'
 uordine poi di V.^{ra} Ill.^{mi} s.^{ri} sono andati in mano
 de li Mag.^{ri} s.^{ri} procuratori, pero supplica hum.^{te}
 il detto Benedetto che V.^{ra} Ill.^{mi} s.^{ri} uogliano uordinare
 che la iustitia habbi suo locto et che il detto supplicante
 no sia piu sparciato, ma si che li Mag.^{ri} s.^{ri} proc.
 gli diano li suoi denori, si come sono statti d'accordi
 Pietro Maymarhy
 Benedetto Spinone
 do benedetto spinone in bressa
 per a p. m. o. p. e. a. u.
 Lex
 uordinare a d. d. b. c. e. s. p. m. a.

Figura 3 - Supplica di Benedetto Spinone (27 marzo 1557). Archivio di Stato di Genova, Senato, Atti, 1299 (documento VII)

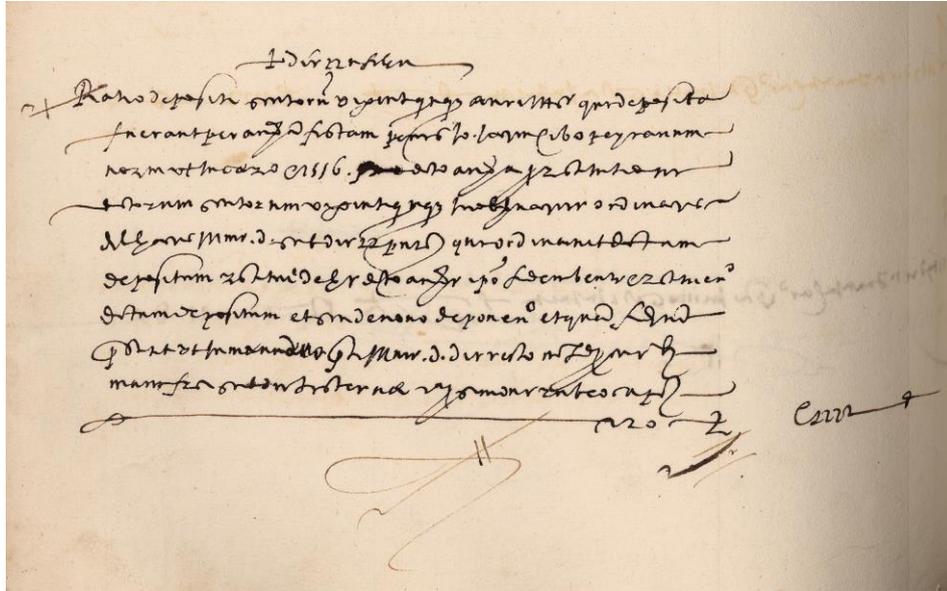


Figura 4 - Scrittura contabile per la restituzione del deposito di Andrea Festa (22 febbraio 1559). Archivio di Stato di Genova, *Camera del Governo e Finanze*, 1974, *Cartulare 1559*, c. 171 s. (documento X)

Giampiero Buzelli è archivista all'Archivio di Stato di Genova. Il suo campo di ricerca comprende il ruolo della musica nella società genovese dal medio evo al 17° secolo, la paleografia del canto gregoriano, e l'organologia. Su questi argomenti ha pubblicato diversi articoli, organizzato convegni di studi e mostre. Cura la collana «Studi e Fonti per la Storia della Musica in Liguria». I suoi attuali interesse musicologici si concentrano sulla fabbricazione e il collezionismo di strumenti musicali e sulla musica nella Genova medioevale.

Giampiero Buzelli is Archivist at the State Archives of Genoa. His research field included the role of music in the genoese society from Middle Ages to 17° century, organology, and paleography of the Gregorian chant. On these topics he has organized conferences of studies, exhibitions and has published several articles. He edited also the collection «Studi e Fonti per la Storia della Musica in Liguria». His current musicological interests are focused on manufacturing and collecting of musical instruments and on the music in medieval Genoa.